

ALL'INTERNO

L'INIZIATIVA

Per la vita nascente
una Giornata e una rete

Angelo Picariello a pagina



IL DOSSIER

Età anziana più cosciente
dei diritti da esigere

Laura Badaracchi a pagina



MOVIMENTO PER LA VITA

Carlo Casini 3 anni dopo
nella voce dei testimoni

A pagina



LA PERSONA
E LA CURA

INVECE, UN SAMARITANO

In viaggio con l'autismo

Qual è il movimento del Samaritano? Ferma la sua attività ordinaria e si avvicina a chi sta soffrendo. Per capire, ascoltare, condividere e farsi carico occorre anzitutto "andare", soccomodarsi: uscire. Un po' quello che si è deciso di fare nella Pastorale della salute di fronte a una sofferenza nascosta eppure acuta come l'autismo. Da martedì a giovedì prossimo l'Ufficio nazionale si mette in viaggio per tre giorni e va a incontrare chi il disturbo dello spettro autistico («e non solo», si fa notare) lo patisce in famiglia, lo accompagna clinicamente, ne fa oggetto di ricerca partecipativa. A Genova il 28, Assisi il 29 e Lamezia Terme il 30 - con la decisiva collaborazione delle rispettive diocesi e dei loro vescovi Tasca, Sorrentino e Parisi - si manderà il messaggio che per sostenere la fatica e l'impegno strenui e fedeli che esigono le diverse forme di "emergenza" nella salute mentale di bambini e adolescenti (autismo in primis) bisogna mettersi insieme con chi si prodiga sui territori, spesso sperimentando un senso di solitudine e abbandono. È un gesto in sé piccolo - tre giornate di confronto scientifico, medico, assistenziale, pastorale, e anche politico - ma che sta a indicare dove in questa situazione di crisi denunciata da più parti si colloca la Chiesa italiana. Il Papa l'ha ricordato una volta ancora ieri dopo l'udienza generale: «Ogni vita è sacra, ogni vita è inviolabile». Non un'affermazione per delimitare territori, ma per avviare processi. Anche mettendosi in viaggio. (F.O.)



Utero in affitto, ferita di tutto il mondo

Cento giuristi, medici e filosofi di 75 Paesi firmano la «Carta di Casablanca» per una convenzione internazionale che metta al bando la maternità surrogata

ANTONELLA MARIANI

Cento esperti di differenti discipline - soprattutto giuristi, medici, psicologi, sociologi e filosofi - e di 75 nazionalità diverse, riuniti nei giorni scorsi a Casablanca, hanno firmato una Dichiarazione in cui chiedono il bando globale della surrogazione di maternità e incoraggiano gli Stati a iniziare un processo che porti all'adozione di una Convenzione internazionale vincolante per tutti coloro che la ratificano, come fu ad esempio quella contro l'uso delle mine antiuomo nei conflitti. La Dichiarazione nasce da un confronto tra esperti di diverse religioni, culture, provenienze: la conclusione a cui sono arrivati è che la dimensione globale del business della maternità surrogata richiede ormai una risposta internazionale e che l'unico modo per proteggere le donne e i bambini dalla domanda crescente sia che gli Stati lavorino insieme in direzione dell'abolizione, laddove la pratica dell'utero in affitto è ammessa o tollerata. «Convinti che il contratto con cui uno o più contraenti concordano con una donna che questa partorerà uno o più bambini per poi consegnarli alla nascita viola la dignità umana e contribuisce alla mercificazione delle donne e dei bambini, chiediamo agli Stati di condannare la maternità surrogata in tutte le sue forme e modalità, sia a pagamento che non, e di adottare misure per combattere questa pratica. A tal fine, formuliamo le seguenti raccomandazioni agli Stati: vietare la maternità surrogata sul proprio territorio, negare qualsiasi valore legale ai contratti che prevedono l'impegno di una donna a portare in grembo e far nascere un bambino (per altri, ndr), sanzionare le persone fisiche o giuridiche che si propongono come intermediari tra madri surrogate e aspiranti genitori, sanzionare chi ricorre alla maternità surrogata sul proprio territorio, sanzionare i propri cittadini che ricorrono alla maternità surrogata al di fuori del proprio territorio, agire per l'adozione di uno strumento giuridico internazionale che porti all'abolizione universale della maternità surrogata. In allegato a questa dichiarazione, proponiamo un progetto di Convenzione internazionale a libera disposizione degli Stati che vorranno impegnarsi in questo processo». Va ricordato che sono solo 20 (su 212) i Paesi del mondo che hanno legalizzato, con diverse modalità, la gravidanza per altri: Australia, quattro Stati degli Usa, Regno Unito, Canada, Bielorussia, Russia, Ucraina, Kazakistan, Georgia, India, Israele, Messico, Nepal, Thailandia, Guatemala, Cipro, Grecia, Belgio, Repubblica Ceca e Islanda. La Dichiarazione di Casablanca per il bando della maternità surrogata parte dall'idea che la pratica sia «intrinsecamente contraria alla dignità umana e ai diritti uma-



ni e che nessuna variante sia accettabile. L'idea di una surrogata etica è un imbroglio, perché non esiste e non può esistere». Un po' come sta accadendo in Italia con le formulazioni di proposte di legge "secche" per rendere la gravidanza per altri un reato universale, così la Dichiarazione chiede ai Paesi di adottare misure contro la maternità surrogata, senza approfondire i vari motivi - che possono essere diversi in base alla cultura, alla religione... - per cui questa pratica viola i diritti umani.

Tra i firmatari, Aude Mirkovic, portavoce dell'associazione francese Giuristi per l'infanzia, impegnata in patria contro l'apertura della procreazione assistita alle coppie lesbiche. Dal Paraguay è arrivato a Casablanca Lindolfo Mendoza, già presidente della Società di perinatologia; dagli Stati Uniti Katy Faust, presidente dell'associazione «Them before us» (Loro prima di noi); dal Camerun Christian Totsie, presidente dell'associazione Prendersi cura della vita. Gli esperti si sono confrontati sugli aspetti antropologici ed etici connessi all'utero in affitto, compreso lo sfruttamento delle donne del Terzo Mondo. Nel suo intervento Angela Gandra, già Segretaria di Stato del Brasile, ha detto con chiarezza che «un bambino deve essere generato, non prodotto». Come osservatore indipendente a Casablanca era presente Suzanne Aho Assouma, ex ministra della Sanità del Togo e ora membro del Comitato sui diritti dell'infanzia dell'Onu, che vigila sul rispetto della

omonima Convenzione: «Sicuramente - ha detto - la maternità surrogata è un attacco alla dignità umana e quindi una violazione dei diritti del bambino e della donna. Dobbiamo combattere il traffico di bambini nati dalla Gestazione per altri». La psicologa belga Anne Schaub ha sottolineato come la Gpa provochi «la ferita dell'abbandono». «Il bambino - ha detto - non ha la possibilità di scegliere se affezionarsi alla donna che lo porta in grembo, non ha la capacità di dire a sé stesso "lascio mia madre ma non importa, ne avrò un'altra"». Per l'Italia erano presenti Vincenzo Bassi, presidente della Fafce (la Federazione europea delle associazioni familiari cattoliche) e il filosofo Angelo Bottone, docente in una università irlandese. «La maternità surrogata è ormai una questione internazionale: le leggi nazionali infatti vengono aggirate semplicemente andando all'estero, nei Paesi in cui è ammessa o tollerata - ragiona Bottone -. La Dichiarazione di Casablanca è importante perché sottolinea proprio questa dimensione sovranazionale e tenta di creare uno schema di lavoro comune. Inoltre il fatto che l'abbiano sottoscritta 100 esperti di 75 Paesi sottolinea come ormai ci sia un sentimento condiviso di rifiuto di una pratica che è soprattutto un grande mercato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NEMO» DI ANCONA

Il modello Sanità cambiata dalle patologie neuromuscolari

VINCENZO VARAGONA

Ora da un anno la Casa di Nemo ad Ancona sta rispondendo alle mille esigenze di pazienti neuromuscolari e delle loro famiglie. La sorpresa è che circa un quarto di questa attività clinica riguarda non marchigiani. In sostanza, non solo il centro evita una mole consistente di mobilità passiva, ma copre anche esigenze di malati non marchigiani. Quasi 1.500 le prestazioni ambulatoriali, 151 tra ricoveri e day hospital, 337 i pazienti presi in carico, di cui 87 fuori dal territorio regionale. Prestazioni gratuite, a carico del Sistema sanitario regionale. L'anniversario è stato un momento toccante, perché la sede, al quinto piano dell'Ospedale regionale di Ancona, è stata dedicata a Roberto Frullini, fondatore del centro, scomparso improvvisamente tre mesi fa. Roberto aveva dedicato la sua vita alla creazione di un sistema di assistenza e terapie specifiche per le persone affette da queste patologie. Lui, che si era dovuto confrontare con la disabilità sin da quando aveva tre anni, aveva deciso di ingaggiare una dura battaglia per una sanità capace di rispondere adeguatamente alla complessità dei bisogni delle patologie neuromuscolari. «Tante le sfide che negli anni abbiamo affrontato insieme - ha affermato Alberto Fontana, presidente dei Centri clinici Nemo -, moltissime le immagini di un viaggio intenso e bellissimo». Roberto era portavoce delle associazioni dei pazienti e lavorava per una sintesi fra pubblico e privato. Partiva dalla Fondazione Serena onlus, l'ente che dal 2008 è gestore dei Centri Nemo, per creare una connessione con la sanità marchigiana. «15 fa - ha precisato Fortuna - ci chiamavano visionari. Oggi abbiamo 12 posti letto per la degenza, 2 per i day hospital, 2 ambulatori specialistici, 1 palestra, 2 sale relax e un tasso di saturazione media dei ricoveri del 95%: un'alleanza possibile, per un modello di presa in carico con un'équipe di 34 professionisti guidati dal direttore clinico Michela Coccia. Nel reparto 14 figure mediche e sanitarie garantiscono un approccio multidisciplinare, con neurologo, fisiatra, pneumologo e psicologo, terapisti motori e respiratori, logopedista, dietista, terapista occupazionale e Inpee (terapista delle neuro e psicomotricità dell'età evolutiva), nurse coach, infermieri e operatori sanitari. Sono 28 i pazienti che hanno avuto accesso ai nuovi trattamenti di cura per la Sma e al trattamento sperimentale per la Sla, con progetti in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche. Una nota di grande umanità viene dalle pluristellate Mauro Uliassi: «Roberto Frullini era il mio confidente, il mio personal trainer spirituale, era un fratello, e io per lui». Roberto aveva in verità tanti fratelli: alla cerimonia sono intervenute delegazioni di Aisla, Uildm, Famiglie Sma e Telethon. Una comunità stretta intorno al ricordo di un vero amico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sintomi di felicità

Qualche anno fa mi sono trovato a parlare con Giacomo Poretti, in un bar in centro a Milano. Mi stava raccontando di un nuovo spettacolo che stava costruendo. Mi raccontò cosa gli disse il parroco del paese, appena nacque suo figlio: «Avete fatto un corpo, bene. Ora fate un'anima». Questa frase mi è rimasta impressa nella mente, come le tante parole o frasi che sono state incise nella pietra, nel corso dei secoli, da condottieri, comandanti, filosofi e poeti. Ci sono cose che, nella vita, non è molto difficile diventare. Per esempio non è difficile diventare padri. Quando diventi padre - almeno, quello che è successo a me - cambia improvvisamente lo scenario della tua esistenza. Ti rendi conto che un copricino con un cuore che batte dipende da te, dal tuo modo di essere, di pensare, di scegliere. E piano piano, in mezzo a cose in cui ti ritrovi ma che non hai mai vissuto (pannolini, ciucci e piccole coliche), realizzi che quel cucciolo di uomo, ogni giorno della tua vita, cre-

Apprendista padre con l'anima di mio figlio

MARCO VOLERI



scerà accanto a te. E che tu ne sei responsabile. Di colpo, le forze che non sapevi di avere ti germogliano davanti come un prato fiorito. Guida, mentore, modello di comportamento. E, ancora, compagno di giochi, complice, arbitro, amico. Essere padre comporta molte sfide, ma anche grandi soddisfazioni e gioie. Diventare padre, dicevamo, è abbastanza facile. Esserlo nel migliore dei modi ogni giorno è una bella sfida. Ve lo confesso: mi sento come un apprendista perpetuo. Ogni giorno imparo qualcosa di questo mestiere strano e avvincente. Diceva Jim Valvano: «Mio padre mi ha dato il regalo più grande che qualcuno possa dare a un'altra persona: ha creduto in me». Una certezza? So che non finirò mai di imparare questo mestiere. Qualche giorno fa mio figlio mi ha regalato un disegno per la Festa del Papà: «Mi piacciono le tue pizze, la tua amatriciana e quando ridiamo insieme. Ti voglio bene!». Almeno in cucina me la cavo, dai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANIA

Domani seminario Cei Case per la disabilità è tempo di risposte create sulle persone

CHIARA VITALI

Si può costruire una casa capace di rispondere a tutti i bisogni e a tutti i desideri delle persone con disabilità? Il seminario «Il cantiere dell'ospitalità e della casa: una donna di nome Marta lo ospitò» vuole aprire una riflessione proprio su questa domanda. Organizzato dalla Cei, e in particolare dal Servizio nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità, si terrà domani a Catania, protagonisti i responsabili del mondo dell'abitare, dai centri diurni alle strutture residenziali, dalle case famiglia alle realtà diocesane. «Vogliamo mettere al centro la qualità di vita delle persone con disabilità e capire come unire i bisogni di salute psico-fisica con quelli relazionali, spirituali e di appartenenza a una comunità - spiega suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio -. Oggi la sfida è offrire risposte diversificate a ciascuna situazione personale». Roberto Franchini, professore all'Università Cattolica di Milano e responsabile dell'Area strategica presso l'Opera Don Orione, tra i relatori, chiarifica il contesto attuale: «Per anni abbiamo seguito lo schema clinico-riabilitativo, secondo cui la persona con disabilità è soprattutto da assistere, proteggere e riabilitare. Poi si è affermato il punto di vista sociale, centrato sulla vita indipendente. Il primo però non considera il bisogno di appartenenza a una comunità, il secondo rischia di trascurare alcune fragilità peculiari di molti. È importante superare la parzialità di questi punti di vista a livello normativo, di politiche e pratico». Interverrà anche Serafino Corti, anch'egli docente alla Cattolica di Milano e direttore del Dipartimento delle disabilità presso la Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro onlus. «La parola chiave per me è "trasformazione", dei sostegni e dei servizi: dobbiamo sempre più entrare in contatto con le priorità delle persone con disabilità per offrire opportunità degne di questo nome. Trasformare è possibile se ci accorgiamo di ciò che non funziona nel modello attuale, senza però annichire le buone pratiche già esistenti». Nella seconda parte del seminario, durante il pomeriggio, si attiveranno diversi "cantieri" su temi specifici. L'avvocato Francesco Marcellino coordinerà l'approfondimento sull'amministrazione di sostegno: «Le normative - spiega - prevedono che il compito dell'amministratore sia sempre svolto tenendo conto dei bisogni e delle aspirazioni dei beneficiari. Questo riguarda anche le scelte sull'abitare, sul dove e con chi fare casa. In generale, credo che un miglioramento della qualità di vita delle persone con disabilità passi da una progettazione personalizzata e partecipata, nel rispetto della dignità e della libertà delle scelte». Durante i cantieri sarà dato risalto anche ai percorsi spirituali e pastorali integrati nei progetti di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vita nascente, bisogna mettersi in rete

La proposta di una Giornata nazionale ogni anno il 25 marzo, e ora il cantiere di un coordinamento tra associazioni. In dialogo con la politica

In sintesi

1

La prima idea di una Giornata per la vita nascente si deve a don Oreste Benzi, che poi coinvolse Carlo Casini e il Movimento per la Vita. Ora sono decine le realtà che la chiedono

2

Il progetto è di collocarla il 25 marzo, giorno della Annunciazione. In questa data, nel 1995, Giovanni Paolo II firmò l'enciclica «Evangelium vitae» sul valore della vita umana

3

In questa legislatura, come nella precedente, sono stati depositati alcuni disegni di legge da esponenti di diversi partiti per istituire la Giornata come nuovo impegno per la natalità

SABATO E DOMENICA

Giornata Unitalsi volontari in piazza per aiuti concreti

DANILO POGGIO

Raccontare con gioia i progetti di carità, le attività di vicinanza e di ascolto e le iniziative per i pellegrinaggi. Sabato e domenica, nella sua 21esima Giornata nazionale, Unitalsi torna a raccontarsi, festeggiando anche il 120° anno. In molte piazze italiane i volontari faranno conoscere le attività associative, iniziative come il Progetto dei piccoli (l'accoglienza delle famiglie di bambini degenti nei principali centri ospedalieri pediatrici oncologici) e il calendario dei pellegrinaggi a Lourdes, in Terra Santa, a Fatima, Santiago de Compostela e Loreto. «Sostienici con un gesto di bontà» è il claim della campagna di solidarietà, che avrà ancora una volta come testimonial Flavio Insinna. Nei gazebo, verrà offerto, in cambio di un'offerta minima, un cofanetto con quattro confezioni di pasta che - spiegano gli organizzatori - «può diventare dono e offrire nutrimento a chi è in difficoltà. Un gesto di umanità - riprendendo le parole di papa Francesco - per essere lievito nuovo e costruire una Chiesa sempre in fermento».

A celebrare la giornata ci sarà anche il nuovo assistente nazionale Unitalsi, l'arcivescovo di Fermo Rocco Pennacchio: «Per me sarà la prima occasione per vivere le giornate organizzate dell'associazione in tutta Italia grazie all'impegno delle sottosezioni, che ringrazio di cuore. C'è in me una certa emozione e attesa per questo momento così importante, utile per conoscere le attività di volontariato dell'Unitalsi, i progetti di solidarietà e le prossime partenze. Non va dimenticato però che ai pellegrinaggi l'Unitalsi è capace di aggiungere una costante e importante presenza nella quotidianità, attraverso la formazione dei membri e la prossimità agli ammalati». Poi un invito: «Nelle piazze si potrà sostenere l'associazione attraverso un contributo. Un gesto che invito tutti a fare, anche perché parte del ricavato sarà devoluto alla colletta nazionale organizzata domenica 26 da Cei e Caritas italiana a favore delle popolazioni terremotate di Siria e Turchia». A cinque anni dalla scomparsa di Fabrizio Frizzi, a Milano l'associazione venerdì intollererà la dodicesima casa del Progetto dei piccoli proprio al noto conduttore tv, appassionato volontario Unitalsi e compagno di tanti pellegrinaggi. «Saremo nelle piazze - conclude il presidente nazionale Rocco Palessi - per dire a tutti che, anche negli anni del Covid, non ci siamo mai fermati. Durante i pellegrinaggi le persone si incontrano, ma la nostra attività prosegue sul territorio, nella quotidianità. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, soprattutto di quanti vogliono e credono in questa associazione perché continui a essere vicina alle persone fragili, ammalate e sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO PICARIELLO

I protagonisti sono stati loro, i giovani che vogliono mettere su famiglia o che l'hanno già fatto, andando in controtendenza, e chiedendo risposte. «Progettare la vita. I giovani incontrano la politica per una primavera demografica» è stato il tema dell'incontro ieri presso la Sala Capranichetta, a due passi da Palazzo Chigi e da Montecitorio, i Palazzi dove si decidono le misure e si orientano le risorse. Dieci ragazzi tra i 20 e i 35 a raccontare le loro sofferte esperienze e un folto e variopinto gruppo di parlamentari - Lorenzo Cesa (Udc-Noi moderati), Paolo Ciani (Pd-Demos), Elisabetta Gardini (FdI), Antonio D'Alessio (Italia Viva), Alessandro Cattaneo (capogruppo alla Camera di Forza Italia) - ad ascoltare, per tentare di dare risposte. Sullo sfondo la proposta, condivisa da tutti, ma non ancora operativa, di istituire per il 25 marzo una «Giornata della Vita nascente». Prende corpo l'idea di dar vita una rete di collegamento stabile fra esperienze in atto (supportate da 40 associazioni, capofila il Movimento per la Vita) e le istituzioni per avanzare proposte o mettere in luce buone pratiche da poter imitare.

Il presidente Istat uscente Gian Carlo Bianchi, certifica lo sfondamento, al ribasso, di una nuova soglia psicologica, quota 400mila nuovi nati, mentre la ministra della Famiglia, Natalità e Pari opportunità Eugenia Roccella, nel suo messaggio, mette insieme i primi segnali messi in campo dal nuovo governo: «Il calo delle nascite è dato anche da motivi molto concreti, difficoltà di conciliare vita professionale e vita familiare, incertezza lavorativa, carenza di servizi come asili nido, soprattutto in alcune zone d'Italia. Problematiche che, appena insediati, abbiamo cominciato ad affrontare attraverso la legge di bilancio». Ricorda «l'implementazione dell'assegno unico, l'aumento forfetario strutturale per le famiglie numerose dal quarto figlio in poi». Altre misure: i congedi parentali e la diminuzione dell'aliquota Iva per i prodotti della prima infanzia. «Certamente bisogna fare di più man mano che si libereranno risorse». Però, si dice convinta, «il problema non è solo economico e sociale». Per questo, «pensare a una Giornata in cui si parli della vita che nasce, della maternità e della paternità, si racconti quali sono i rapporti tra il bambino nel seno di una donna e la stessa donna, che cosa significano partorire e allattare, quali siano i di-

ritti dei genitori, delle mamme, dare informazioni anche illustrando buone pratiche già in campo da parte di enti locali e imprese, è importante».

Le buone pratiche degli enti locali le raccontano Alberto Baldazzi, sindaco di Castel del Rio (Bologna), e Pierluigi Biondi, sindaco

dell'Aquila. Maso non soprattutto i racconti dei ragazzi a sferrare le coscienze di tutti. Quello di Anna, disabile non udente impegnata a promuovere la cultura della vita in università. E quello di Francesca e Alberto, che mettono in fila tutte le difficoltà dell'esser genitori a 25 anni, lei da madre-studentessa universitaria penalizzata dalle assenze forzate, e lui da docente precocissimo di latino e greco al liceo, che per fortuna può portare il pane a casa. Simone di anni ne ha 35, invece, e racconta tutte le difficoltà incontrate nel suo venire da una famiglia numerosa, e nel metter su famiglia a sua volta. Ma forse quel che colpisce di



Francesco: ogni vita sacra e inviolabile

Il Papa ieri ha benedetto la campana «La voce dei non nati» donata dalla Fondazione «Si alla vita» allo Zambia. Sarà portata nella Cattedrale di Lusaka. Nel saluto ai polacchi Francesco ha ricordato che «sabato celebreremo la solennità dell'Annunciazione del Signore» parlando della «necessità di proteggere la vita umana dal concepimento alla morte naturale», perché «ogni vita è sacra, e ogni vita è inviolabile».

più è l'intervento di una ragazza, costretta a chiedere l'anonimato per poter raccontare liberamente gli ostacoli e le ironie che si incontrano sul posto di lavoro, già in sede di colloquio, al solo prospettare una ipotesi futura di maternità. In un Paese che rischia di franare per ragioni demografiche, e a parole vorrebbe invertire la rotta, nella pratica quotidiana accade anche questo, purtroppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A LISBONA E IN NOVE CITTÀ

«Caminhada» del Portogallo che non vuole l'eutanasia



Sabato 18 marzo Lisbona ha accolto la «Caminhada pela Vida», promossa dalla Federazione portoghese per la Vita, membro della rete europea «One Of Us». Nata nel 2012, nel contesto del referendum sull'aborto, la marcia si celebra ogni anno «per testimoniare che ogni vita ha dignità. In un tempo in cui si discute più di eutanasia che di diritto alle cure palliative e in cui si apre il dibattito sull'estensione dei termini dell'aborto libero, il pro-life sono scesi in piazza per dire sì alla vita», scrivono gli organizzatori. La Caminhada, oltre che a Lisbona, si è celebrata anche in altre nove città (Aveiro, Braga, Évora, Coimbra, Funchal, Guarda, Porto, Santarém, Viseu). Ana del Pino, coordinatrice di «One Of Us» ha preso parte a una manifestazione caratterizzata dalla presenza di molti giovani, medici e personale sanitario. «Il Portogallo ha una grande tradizione di difesa della vita - testimonia Ana del Pino, spagnola -. L'impegno ora è contro la legge sull'eutanasia, approvata dal Parlamento già due volte e poi bocciata dalla Corte costituzionale, e ora nuovamente al suo vaglio dopo il terzo varo parlamentare». (Elisabetta Pittino)

Età anziana, il tempo dei diritti (negati)

LAURA BADARACCHI

su tecnologie e digital divide, «con l'intento di fornire le basi culturali e informative necessarie a stimolare un dibattito pubblico», puntualizza Sampaolo. Argomenti caldi, anzi incandescenti, come conferma anche la recente approva-



Sulla terza età persistono stereotipi «che la vedono come un'emergenza sociale, anche se i non autosufficienti sono meno del 10% del totale di questa fetta di popolazione, che rappresenta invece una risorsa per tutto il Paese. Bisogna considerare sostegno e iniziative per trattenerne nella vita attiva queste persone in discrete condizioni di salute, che hanno ancora molto da dire e da fare, evitando le immagini di un giovanilismo posticcio lontano dalla realtà». Lo evidenzia Gabriele Sampaolo, segretario generale dell'associazione 50&Più, che questa mattina a Roma presenterà i risultati di uno studio su «Età anziana: tempo di diritti e responsabilità», curato dal presidente dell'associazione Carlo Sangalli insieme a Marco Trabucchi, psicogeriatra e presidente della Fondazione Leonardo. Il volume, pubblicato dall'editrice il Mulino, snocciola i dati della ricerca «I di-

ritti degli anziani», condotta da 50&Più e Fondazione Leonardo con la collaborazione dell'Istituto Labor Research. «Il lavoro è stato realizzato con l'obiettivo di rilevare, descrivere ed analizzare il livello di conoscenza degli over 64 sui «diritti esigibili», facendo emergere il percepito rispetto ai diritti che dovrebbero essere garantiti durante la terza età, ma anche rispetto ai loro «doveri», secondo un principio di «restituzione alla società», evidenziano i curatori del libro, che annovera la collaborazione di una ventina di autori su altrettanti ambiti di competenza, dall'assistenza sanitaria alla psicologia. Si tratta della terza opera di una serie su temi riguardanti l'età anziana, impegno cominciato nel 2020 con un libro sul lavoro, seguito nel 2021 da un altro

zione alla Camera, dopo il via libera al Senato, del disegno di legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane. Tornando all'indagine campionaria, realizzata con interviste telefoniche, essa «analizza la consapevolezza degli over 64 circa i propri diritti e la percezione della loro esigibilità. Emerge la percezione che non sempre in Italia siano rispettati, in particolare quando si tratta di pensionati, disabili, donne e persone non autosufficienti. Nonostante il bisogno di affidarsi ai figli, ad altri familiari o a un caregiver, le persone nella terza età affermano di conservare il bisogno di privacy e di autonomia», sintetizzano i curatori. Tuttavia, «se la quasi totalità degli intervistati ritiene che l'assistenza domiciliare sia un diritto, e che lo sia anche ricevere suppor-

to in caso di mancata autosufficienza, resta il fatto che solo una esigua minoranza (33,6%) pensa che tali diritti siano adeguatamente tutelati». Se «il contributo della famiglia nel rapporto di cura e assistenza è sicuramente essenziale, deve essere iscritto in un contesto di servizi adeguati ed efficienti così da garantire il più a lungo possibile un grado di autonomia elevata, senza gravare sui propri cari». Al riguardo, gli anziani «invocano dallo Stato una presenza e un aiuto più significativi». Che l'assistenza segni il passo lo confermano anche i risultati di un'indagine dell'Istituto superiore di Sanità su oltre 500 Centri per i disturbi cognitivi e le demenze sparsi sul territorio nazionale, dove nell'organico scarseggiano infermieri, fisioterapisti, logopedisti, mediatori culturali e un quarto delle strutture è aperto appena un giorno a settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Humanity 2.0

Arriva Gpt4 l' algoritmo a scatola chiusa

PAOLO BENANTI



Gpt4 è stato appena rilasciato e la rete sta ribollendo di recensioni e test. Quello che colpisce, oltre alle potenzialità che mostra, sono tutti i dettagli che emergono dal report tecnico che OpenAI ha reso disponibile sul suo sito. Cosa è Gpt4? È il nuovo modello di intelligenza artificiale di OpenAI che può generare testo a partire da immagini o altri testi, dove Gpt sta per Generative Pretrained Transformer. Si tratta di uno strumento di elaborazione del linguaggio naturale che usa una rete neurale profonda. La prima vera novità è che è multimodale: può accettare diversi tipi di input, come video, suoni, immagini e testo. Così può avere una «comprensione» più profonda del contesto e generare risposte più accurate e pertinenti. Tuttavia, Gpt-4 può produrre solo testo come output. È un modello, cioè un sistema informatico che imita le capacità dell'intelligenza umana, come il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività, basandosi su algoritmi che elaborano i dati e producono risposte. Allo stato dell'arte, esistono diversi tipi di modelli di intelligenza artificiale, a seconda del metodo di apprendimento e del compito da svolgere. Purtroppo, a volte si fa confusione tra questo sistema «intelligente» e la forma con cui si interagisce. La questione era già capitata con ChatGpt, forse il primo momento in cui i modelli Gpt hanno conquistato l'onore delle cronache globali uscendo dalla nicchia degli addetti ai lavori. La forma della chat - in termini più tecnici, il bot - non è il modello. Il modello sta dietro ed è in grado di fare diverse cose. In ChatGpt risponde testualmente a un interlocutore umano intrattenendo un discorso, cioè mostrando la capacità di capire domande e dare risposte di senso compiuto, mostrando una coerenza temporale: è come se «seguisse» il filo logico delle diverse domande facendo evolvere la conversazione con l'utente in base a quanto chiesto e detto in precedenza. Se vogliamo capire Gpt4 non bisogna fermarsi all'esperienza utente che ne possiamo fare ma occorre analizzarne le componenti che generano queste capacità «intelligenti» (scusate l'eccesso di virgolette ma sono etichette per descrivere funzioni e non attribuzioni di proprietà «ontologiche»). Le capacità del sistema sono ancora in fase di valutazione, ma mentre ricercatori ed esperti analizzano i materiali che lo accompagnano, molti hanno espresso disappunto per una caratteristica particolare: nonostante il nome della sua società madre, Gpt-4 non è un modello di intelligenza artificiale aperto. OpenAI ha condiviso numerosi benchmark e risultati di test per Gpt-4, oltre ad alcune intriganti demo, ma non ha offerto sostanzialmente alcuna informazione sui dati utilizzati per addestrare il sistema, sui suoi costi energetici, sull'hardware specifico o sui metodi per crearlo. Più volte abbiamo visto come le AI siano spesso non spiegabili: ora sembriamo essere giunti al punto in cui oltre che non spiegabili sono chiuse. Anche per questo serve l'algoritmica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI

Tutte le voci per conoscere Carlo Casini

A tre anni dalla morte esce una raccolta di oltre 120 testimonianze che ricostruiscono il pensiero e l'esempio di un «testimone, profeta e padre»

In sintesi

- 1** La mattina del 23 marzo 2020 si diffondeva la notizia della morte di Carlo Casini, purtroppo attesa, per l'inesorabile progredire della Sla
- 2** In tre anni il Movimento per la Vita ha raccolto una parte del suo vasto lascito di scritti in volumi che documentano un pensiero vibrante, persuasivo e originale
- 3** È uscita la biografia raccontata dalla figlia Marina con don Stefano Stimamiglio («Carlo Casini. Storia privata di un testimone del nostro tempo», San Paolo)

PREGHIERA Le celebrazioni oggi Da Firenze e Roma a Filippine e Cuba le Messe di suffragio

- Oggi vengono celebrate in Italia (e non solo) Messe di suffragio per Carlo Casini. Eccone un elenco.
- Angri (Salerno).** Cappella Santi Luigi e Zelia Martin, ore 19.30.
 - Aosta.** Santa Colomba di Charvensot, ore 18.
 - Assisi.** Cattedrale di San Rufino, ore 8.
 - Bisceglie.** Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, ore 18.30.
 - Cassano allo Ionio (Cosenza).** Parrocchia di San Domenico a Doria, ore 8.30.
 - Civitavecchia.** Chiesa di San Gordiano, ore 18.
 - Crema.** Le Suore Adoratrici nel Monastero per la Vita lo ricordano nel Rosario per tutta la settimana.
 - Firenze.** Basilica della Santissima Annunziata, ore 18.
 - Firenze.** Convitto ecclesiastico, ore 10.30
 - Fiamefreddo (Cosenza).** Alle ore 16 Via Crucis, a seguire la Messa.
 - Rapallo.** Santuario di Nostra Signora di Montallegro, ore 16.
 - Latina.** Chiesa di Santa Chiara, ore 8.30.
 - Livorno.** Chiesa del Sacro Cuore, ore 18.
 - Matera.** Chiesa di San Rocco, ore 18.30.
 - Mistretta (Messina).** Santuario di Maria Santissima dei Miracoli, ore 18.
 - Napoli.** Chiesa dei Padri Rogazionisti ai Colli Aminei, ore 18.
 - Nardò-Gallipoli (Lecce).** Chiesa della Beata Vergine Addolorata di Racale, ore 18.
 - Noha (Lecce).** Parrocchia di San Michele Arcangelo, ore 18.
 - Novara.** Madonna Pellegrina, ore 8.30.
 - Pisticci Scalo (Matera).** Chiesa di San Giuseppe Lavoratore, ore 17.30.
 - Padova.** Parrocchia della Madonna Pellegrina, ore 19.
 - Pordenone.** Chiesa di San Lorenzo Roraigrande, ore 18.
 - Rimini.** Chiesa della Riconciliazione, ore 8.
 - Roma.** Gesù Divino Maestro, ore 18.30.
 - Roma.** Cappella San Giuseppe Moscati, Policlinico Gemelli, ore 13.05.
 - Roma.** Cappella del Collegio Internazionale dei Legionari di Cristo, ore 11.30.
 - Roma.** Chiesa di San Sebastiano, ore 7.30.
 - Roma.** Cappella dell'Istituto Missionari di Scheut, ore 7.
 - Roma.** Parrocchia San Francesco a Ripa, ore 18.30.
 - Salerno.** Cappella del Comando Provinciale della Guardia di Finanza, ore 8.
 - Spoletto.** Chiesa di San Francesco, ore 18.
 - Torino.** Cappella del Seminario Maggiore (Messa celebrata il 21 marzo).
 - Trento.** Santuario della Madonna delle Lasti, ore 18.

- ALL'ESTERO**
- Avana (Cuba).** Parrocchia Vergine della Caridad del Cobre, ore 11.
 - Avana (Cuba).** Cappella delle suore passioniste, ore 13.
 - Avana (Cuba).** Parrocchia Sant'Agostino, ore 17.
 - Cebu (Filippine).** Cappella delle Suore "Porta del Cielo", ore 8.
 - Czéstochowa (Polonia).** Cappella Mater Verbi e San Giovanni Paolo II presso la redazione di Niedziela, ore 8.30.
 - Kinshasa (R.D. del Congo).** ore 18.
 - Seul** (Corea del Sud). Cappella della Casa del clero Roh Kinamche, ore 9.

IL GIORNALISTA «Un uomo di legge e carità, capace di ascolto»

MARCO TARQUINIO

Il mio dialogo con Carlo Casini è stato un lungo viaggio. Comincia quando neanche ci conoscevo personalmente, faccia a faccia, e io - nel pieno dei vent'anni, e affascinato da tutti i veri "controcorrente" - trovavo nel suo nome, nella sua storia personale e politica, un ottimo motivo per mettermi per strada e andare a votare alle elezioni per il Parlamento europeo nella nostra (sua e mia) circoscrizione del Centro Italia. Mi piaceva il modo lucidamen-

te laico eppure caldo - caldamente cristiano e decisamente, popolarmente cattolico - con cui s'impegnava anima e corpo alla testa del Movimento per la Vita, argomentando le buone ragioni della difesa piena di ogni creatura umana sin dal primo istante dell'esistenza. E m'indispettiva la propaganda che dipingeva come un "dogmatico" intransigente quest'uomo della legge e della carità, che sapeva ascoltare, e sorrideva anche con quei suoi occhi vivaci e acuti, e che agiva con decisione e ferma pacatezza.

L'EX PARLAMENTARE «La sua fede quotidiana, mai da integralista»

MARIAPIA GARAVAGLIA

Un tratto mi sento di dover documentare: Carlo Casini cattolico, testimone. Dichiarava apertamente la sua fede, la viveva nella quotidianità e nel lavoro, mai da "integralista". Affidava al dialogo la via democratica per spiegare, confutare e, se possibile, convincere. Non era l'unico magistrato ma non si ergeva mai a giudice. (...) Carlo Casini lascia in eredità il suo ideale sempre proclamato e la sua creatura, il Movimento per la Vita, che oggi può contare su centinaia di Centri di aiuto per

neo-mamme e mamme in difficoltà. Una realtà tangibile, frutto della sua premura e del suo impegno per la vita che non va sprecata. Mai. Da ministro della Sanità mi feci aiutare a predisporre la Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della 194, prevista dalla stessa legge. Sapevo che nel redigere un testo corretto e trasparente saremmo stati in grado di far emergere indicazioni utili, con suggerimenti coerenti «per l'applicazione integrale della legge». Il suo entusiasmo sembrava accentuato dall'inflessione fiorentina: «Suvvia, Mariapia, ce la faremo!». Ancora lo sento.

LA MONACA «Dal Cav al monastero un legame che resta»

SUOR CINZIA GALLAZZI

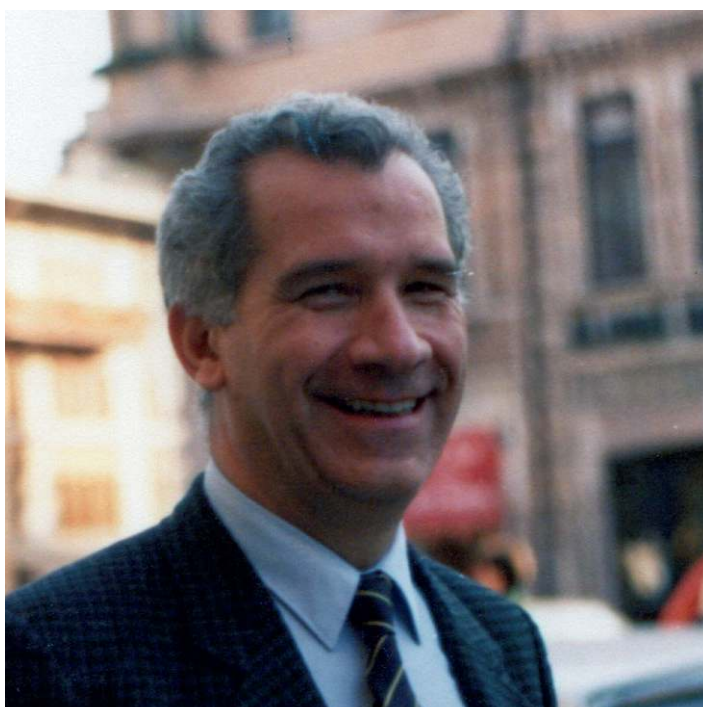
Ho conosciuto Carlo Casini alla fine degli anni 80 quando, con alcuni amici, muovevamo i primi passi per aprire un Centro di Aiuto alla Vita nella nostra città, Busto Arsizio. Ci sentivamo chiamati a questo passo per la dolorosa esperienza che facevamo, lavorando in ospedale, nell'incontrare tante mamme decise ad abortire, senza che noi potessimo far nulla per aiutarle a scegliere, invece, la vita. (...) La mia vocazione, poi, mi ha portata nella

Trappa di Vitorchiano. Devo ammettere che, entrando in monastero, non avrei mai pensato di rivedere Carlo Casini. Se non potevo più partecipare ai convegni del Movimento è stato Casini a venire qui. Con le mie consorelle abbiamo avuto l'occasione di scoprire la profondità della sua fede, del suo rapporto costante con Dio. Carlo era certo che tutto l'impegno per affermare il diritto di ogni uomo alla vita non valgono a nulla se il Signore non è con noi, se non sono il suo Spirito a illuminarci e la sua Grazia a sostenerci.

IL FONDATORE «Un difensore dell'umanità»

ERNESTO OLIVERO

Ora che sei in Cielo posso dirlo, e so di non esagerare: tu, Carlo, sei entrato a pieno titolo nella storia dell'umanità. Perché sei stato fino in fondo un difensore dell'umanità più debole, fragile, indifesa, silenziosa. Non lo hai fatto a parole o con slogan, ma mettendoti di traverso di fronte al perbenismo, all'ipocrisia, a chi non voleva vedere. Ci hai messo il cuore, la testa, la faccia. Tutto te stesso! Di te mi ha sempre colpito la credibilità, una dote fondamentale anche oggi. La chiave di ogni cambiamento. Tu quella chiave l'avevi: il modo con cui hai vissuto il tempo della malattia e il modo come te ne sei andato ci ha dimostrato che quello che credevi era vero, era parte di te. Sin dal nostro primo incontro ci ha uniti l'amicizia, l'amore per la vita, l'amore per la pace. Ci hai insegnato che la vita è Vita, che non c'è differenza tra vita e vita. Ci hai creduto, ce lo hai dimostrato. Ora che sei nel Sempre, e l'Amore ci tiene uniti, continua a crederci con noi.



Carlo Casini (Firenze, 4 marzo 1935 - Roma, 23 marzo 2020)

ONLINE Ogni mese Rosario del 23 tutti invitati

È nata una piccola comunità orante sbocciata attorno alla spiritualità della vita sviluppata sul pensiero e l'opera di Carlo Casini. Ogni 23 del mese, dal primo anniversario della sua nascita al Cielo, molte persone (oltre 400), legate a Carlo Casini per le vie più diverse, si ritrovano online per pregare insieme il Rosario, meditando su alcuni suoi pensieri. È una iniziativa sempre molto partecipata, e aperta. Chiunque desideri prendervi parte può scrivere a: rosariodel23concarlo@gmail.com

IL CARDINALE «Nelle sue parole la legge scritta da Dio in noi»

CARDINALE GIOVANNI BATTISTA RE

Carlo Casini aveva la competenza dell'uomo di legge e una solida formazione e retitudine morale. Papa Giovanni Paolo II trovava giuste e opportune le argomentazioni giuridiche che esprimeva sul diritto alla vita come fondamentale, fin dall'istante del concepimento. Le idee che l'onorevole Casini portò avanti corrispondevano pienamen-

te all'insegnamento della Chiesa. Sostenendo che la «tutela della vita umana fin dal concepimento è condizione necessaria per costruire un futuro degno dell'uomo» faceva eco all'insegnamento del Papa e, in pari tempo, difendeva una legge scritta da Dio nella natura umana. Ora in Cielo Carlo Casini avrà incontrato di nuovo il Papa dell'enciclica *Evangelium vitae* che, quando fu pubblicata nel 1995, prese come faro del suo operare.

L'ANALISI

Cattolico significa universale. Una parola dal significato bellissimo che ci dice qual è davvero la vocazione ultima di ciascuno di noi: costruire una Fratellanza senza barriere, senza limiti né distinzioni in termini di valore perché siamo tutti uguali, accomunati dallo stesso destino, meritevoli tutti di accoglienza. Siamo fatti per la vita e per la comunione. È questo in estrema sintesi il messaggio che sempre più emerge dalla vita di Carlo Casini. Sono passati tre anni dalla sua nascita al Cielo e quasi quotidianamente arrivano messaggi di tanti che lo hanno conosciuto, o anche di chi non lo ha conosciuto ma da lui si sente attratto, tanti che mettono in evidenza proprio questa sua caratteristica: l'universalità. Si può dire che lui, fidandosi di un Amore Infinito, ha vissuto intimamente a braccia aperte e "in ginocchio",

Un messaggio universale A braccia aperte

mentre "fuori" correva e saltava da un aereo all'altro, da una stazione all'altra, dal Parlamento Europeo o dalla Camera dei Deputati a una parrocchia, a un incontro per giovani; mentre lavorava fino a notte fonda o alzandosi molto presto, oppure stava semplicemente in famiglia. Si è davvero fatto "tutto a tutti", quasi facendosi "mangiare" nel tempo, nelle energie, nei talenti, in ogni sua risorsa. Questa universalità lo ha reso prossimo a mol-

ti, come dimostra il libro curato da Francesco Ognibene di cui parliamo in questa pagina: molti hanno trovato nella sua vita qualcosa a cui attingere, da imparare, di cui essere grati. E - forse mi sbaglio ma penso di non essere lontana dal vero - è proprio la sua vocazione a proteggere i più piccoli, gli ultimi, i più poveri, i più scartati, simbolicamente rappresentati dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle non nati, che ha potenziato la sua umanità, la sua capacità di essere dono, la sua universalità. Diceva infatti che la difesa dei bambini non nati va immersa nell'amore verso ogni uomo, altrimenti non è credibile. La sua eredità è veramente grande, un patrimonio culturale, sociale, politico, spirituale di cui tutti siamo responsabili e, davvero, ce n'è per tutti. Presidente nazionale del Movimento per la Vita

L'AMICO ARCIVESCOVO «Con forza e serenità è stato instancabile difensore dei poveri»

FERNANDO NATALIO CHOMALI GARIB

Ho conosciuto Carlo Casini nel 2000, anno del Giubileo, all'assemblea annuale della Pontificia Accademia per la Vita. Da quel momento ho avuto molte occasioni per parlare con lui. In Cile era cominciato il dibattito sulla legalizzazione dell'aborto, ma si parlava anche di introdurre nell'ordinamento giuridico la fecondazione in vitro e l'eutanasia. Carlo Casini era un esperto difensore della vita umana su tutti i fronti, dal concepimento alla morte naturale. Ho imparato molto da lui. I suoi scritti sono sempre stati fonte di ispirazione, fino a oggi. Mi colpiva molto il fatto che Carlo fosse sempre circondato da tante persone. Era come una calamita che attirava. Sempre sorridente, semplice, gentile. Nel suo volto si vedeva un uomo con una profonda vita spirituale e con l'unico desiderio di servire gli altri. Anche il suo aspetto ha attirato la mia attenzione. Sempre semplice nel vestire e nel parlare. Nessuna vanità, niente lussi. Per lui la vita era donare i doni e le capacità che Dio gli aveva donato, mettendoli al servizio della società e al servizio della Chiesa. Un vero apostolo nel campo della difesa e della promozione della vita. Ha ottenuto onorificenze, ha ricoperto incarichi nella magistratura, nella politica italiana ed europea, nell'università e in varie accademie, nelle associazioni nazionali e internazionali, ma lui era sempre lo stesso, sorridente e con uno sguardo molto penetrante e buono. Tengono molto a sottolineare questo aspetto: era un uomo accogliente che ha sempre fatto sentire chi aveva accanto la persona più importante del mondo. Un vero seguace di Gesù. Carlo Casini, in virtù della sua vita di preghiera, aveva una speciale sollecitudine per i grandi problemi che affliggono il mondo. Lo ferivano la povertà, l'ingiustizia, l'assenza di pace e di fratellanza. Per questo è stato un instancabile difensore dei più poveri. Lo ha fatto con lo sguardo fisso sulla croce di Cristo. Il pensiero, l'opera e il lavoro di Carlo Casini saranno oggetto di studio. Sono sicuro che ha ispirato e ispirerà molte persone e molti gruppi e associazioni. Un esempio di vita. Un uomo che ha compreso con forza la chiamata alla santità, che è la vocazione di ogni cristiano. La sua partenza da questa terra, tre anni fa, ha fatto male, ma ci conforta sapere che sta vivendo con Dio ciò che lui stesso ha creduto, trasmesso e insegnato. Carlo intercede presso il Padre perché noi sulla terra possiamo essere instancabili difensori della vita, della giustizia e della pace.

Arcivescovo di Concepción (Cile) Membro ordinario della Pontificia Accademia per la Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA